

II

UNA PRIMA TAVOLA DI PUNTI DI RICORDO

1. Esercizi coll'alfabeto di consonanti.

Chi ha intenzione di imparare l'arte della memoria avrà probabilmente fatto qualche esercizio, non solo di tradurre numeri inutili in parole, o parole inutili in numeri, ma anche di ricordare parole o numeri che presentano qualche interesse. Darò ora qualche esempio, nel caso in cui l'amabile lettore non ci avesse pensato.

Date storiche.

Ormai le date non si imparano più, per quanto siano lo scheletro senza il quale la storia non si regge. Tuttavia, qualche data è bene saperla.

Per esempio, la fondazione di Roma avvenne nel 753 aC (così almeno ci vien detto). Ora, 753 è RSM. Potremmo proporre la frase "**Roma fu fondata** per non esser PRESA MAI" (quello era certamente lo scopo, ma poi...).

Nerone divenne imperatore nel 54: "**Nerone** ascese sul regal SEDILE"

Editto di Milano, 313: "Si disse a **Milano**, le persecuzioni sMETTIAMO"

Egira, e inizio dell'**era maomettana**, 622: "Vietato è il BUON VINO"

La **Magna Charta inglese**, 1215: "Della libertà da parte dei nobili la via TENTASI"

Peste nera in Europa, 1348: "gran MALE FA" (la prima cifra non viene memorizzata perché è, o dovrebbe essere, ovvia).

Possono essere utili i *prefissi telefonici*?

011 è Torino, "i **Tori** non sono CATTIVI" (e lo zero ce lo potevamo pure risparmiare).

0828 è Battipaglia: "**Batti la paglia**, e FINA FAI"

Muro Lucano è 0976; "Se fai battere la testa nel **muro al cane**, fallo con GARBO"

I codici CAP?

La Spezia ha diversi CAP: uno è 19121: "Se mangi troppe **spezie**, poi i TUOI GUAI TIENITI".

Torino di Sangro: 66020. "**Sangue di toro** (vino ungherese) al BABBO CONCEDI".

E sulla stessa serie sono le *popolazioni approssimate dei comuni italiani* (dopotutto sono solo 9000, e basta sapere le prime due cifre e il numero di zeri che segue, perché tanto la popolazione varia di anno in anno. Qui consiglierai, per il numero di zeri, di mettere A (uno zero), E (due zeri), I (tre zeri), O (quattro zeri), U (cinque zeri). Sei zeri non servono, perché con due cifre seguite da sei zeri in Italia non ci sono città. Uno sforzo andrà fatto per ricordare i comuni con meno di cento abitanti, che sono una cinquantina. Un mezzo può essere regalare loro una O oppure U, perché i circa cinquanta comuni con più di 100000 abitanti sono abbastanza noti, e per lo più capoluoghi di provincia.

Due esempi: Firenze per noi ha 360000 abitanti, per cui ci occorre una parola con MBO. Quindi: “**Firenze** fu della cultura il greMBO”. Susa per noi ha 6500 abitanti, per cui ci occorre una parola o frase con BSE. “**Susa** è della Valsusa la BASE”.

Operazioni aritmetiche

Non trascurerei infine l’uso dell’arte dell’alfabeto di consonanti per fare, ad esempio, moltiplicazioni a mente. Si debba fare 35×78 . Anzitutto una cosa che subito si dimentica sono i due numeri di partenza, se non sono scritti. Se sono scritti, il compito è assai facilitato. Non occorre neppure fare grandi associazioni. Basta ricordare MOSSA e REFE, le prime che vengono. Poi si moltiplica 8×35 , otteniamo 280, presumo direttamente. Teniamo **NE FECE** o altro. A questo punto ci verrà bene ricordare che il numero che stiamo usando è REFE. Quindi dobbiamo fare 7×35 , ed a memoria abbiamo 245, **ANDALUSIA**. Ora l’ultima cifra di NE FECE resta quello che è, cioè zero o C; S+F fa 13, tre e riporto 1. Quindi le ultime due cifre sono **AMICO** con una T di riporto. Adesso abbiamo N+T + L, che fa sette, R: ricordiamo **RE AMICO**. Ci resta ora il due iniziale, che non occorre memorizzare. Totale **2730**.

Sembra complicato, ma con un poco di esercizio non lo è. Il segreto è quello di tenere sempre le prime traduzioni numero-parole che vengono in mente.

Se si debbono moltiplicare due numeri, uno di due cifre e l’altro di tre, si procede allo stesso modo, moltiplicando il numero più piccolo per quello più grande, e poi lavorando sui riporti, la parte che richiede una mente ordinata.

Una moltiplicazione di due numeri di tre cifre la farei allo stesso modo e poi, nella somma finale, sommerei prima i due primi totali parziali, ricordando il risultato, e aggiungerei il terzo.

Ma questo è già nella categoria dei “*tour de force*” dell’arte mnemonica.

In quanto sopra, a parte l’ultimo caso, in cui si usa solo l’alfabeto di consonanti, il concetto che interessa (argomento della data, o nome di località) è ricordato per assonanza o con altro simile metodo; la data o CAP o codice sono dati coll’alfabeto di consonanti.

Ma questi sono solo esercizi sporadici, tanto per tenersi in esercizio, il che è sempre utile.

Fatti questi esercizi, passiamo ora ai grandi mezzi, che ci consentono di ricordare non concetti singoli, ma elenchi ordinati di concetti, nomi, dati numerici.

2. Dall’alfabeto di consonanti alle tavole di punti di ricordo.

Come abbiamo accennato, i metodi mnemonici più antichi associavano ciò che si voleva ricordare (ridotto in qualche modo ad una scenetta) a luoghi fisici ricordati in successione (negozi lungo una via, inquilini di una casa, parti del corpo umano, gabbie di giardini zoologici e chi più ne ha più ne metta).

È tuttavia evidente che questo metodo ha dei limiti. Ad esempio, una persona che ricordi cento luoghi ordinati ha già una memoria sufficiente a rendere superfluo il metodo. In secondo, luogo, è difficile pensare di estendere questo metodo a più di una cinquantina di soggetti da ricordare, mentre i numeri sono infiniti e il limite non esiste. Infine, se vogliamo ricordare due elenchi separati di concetti, sarebbe comodo avere a disposizione due successioni di luoghi eccetera.

Il problema dei numeri, naturalmente, è che sono apparentemente più difficili da ricordare dei concetti che ci occorrono. Ma qui, l'invenzione dell'alfabeto di consonanti ci aiuta. Come vedremo subito, si possono costruire tavole di "punti di ricordo" numerici trasformati in parole, che sono assai più facili da ricordare.

La prima tavola, che il già citato autore Tito Aurelj attribuì ad un Monsignor Coccetti, è basata sulla lettera A. L'idea è che ogni parola che ricorda un numero della tavola dovrebbe idealmente (i) essere un nome e (ii) incominciare con la prima consonante del numero, seguita dalla lettera A. Di regola, nella tavola conterranno solo le prime tre lettere. Per i primi nove numeri, evidentemente, la terza lettera sarà un jolly, senza valore numerico. Vedremo che le eccezioni sono poche. Ad ogni modo, alcune varianti le ho trovate per conto mio, altre compulsando il sito http://www.labirintoermetico.com/12ArsCombinatoria/tavola_coccetti.htm

Ecco la tavola:

1. TAZZA
2. NAVE
3. MAZZA
4. LAVA
5. SAZIA Eccezione: non è un nome ma un aggettivo
6. BAVA
7. RAZZA
8. FAVA
9. GAZZA
10. TACCO
11. TATTO Qui si usa l'accettabile eccezione che una doppia T equivalga a una T, o comunque che valgano le sole prime tre lettere
12. TANA
13. STAME Eccezione. Io preferirei TAMTAM o TAMPONE, ma siamo in un mondo libero.
14. TALIA Questa è la musa della poesia. Io preferirei TALPA
15. TASSA
16. TABE Io preferirei TABÛ, ma è questione di gusti.
17. TARA
18. STAFFA Io preferirei TAFANO
19. TAGO
20. UN'ACCIA (o accetta) - Io preferirei NACCHERA
21. NATTA io preferirei NATA o NATALE o N.A.T.O.
22. NANO
23. UN AMO Eccezione
24. **(CA)NALE** Eccezione, a meno di accettare NAILON (NYLON)
25. NASO
26. UN ABBÍ Eccezione, dove ABBI starebbe per "abecedario". Preferirei "UNA BOA" o, meglio, NABABBO
27. NARI(ce)
28. UNA FÈ Eccezione, dove FÈ sta per "fede"; o NAFTA

29. UN AGO Eccezione
30. MACCHIA
31. MATTO
32. MANO
33. MAMMA
34. MALE
35. MASSA o MASSO
36. **MADIA** Eccezione: invece di B si usa D, per la somiglianza.
37. MARE
38. MAFIA
39. MAGO
40. LACCIO
41. LATO
42. LANA
43. LAMA
44. L'ALA
45. L'ASIA o LASER
46. LABBIA o LABBRA
47. L'ARA o anche LARDO , non proprio un'eccezione
48. L'AFA
49. LAGO
50. SACCO
51. USATTI o calzari. Non mi piace. Preferirei SATANA
52. SANIE o marciume. Meglio l'aggettivo SANA o SANO
53. SAMO isola ove non si portano vasi. Preferirei SAMBA
54. SALE
55. SASSO
56. SABBIA o SABBA
57. SARA Nome proprio di difficile impiego, preferirei SARDO o SARDINA
58. SAFFO Altro nome proprio di difficile impiego. Preferirei SAFARI
59. SAGGIO
60. BACO o BACIO
61. ABATE Eccezione. Preferirei BATATA, BATOSTA
62. EBANO Eccezione. Preferirei BANDA, che non è propriamente un'eccezione
63. ALABAMA Eccezione: nome proprio di difficile uso. Secondo me, BAMBI è
meglio
64. BALIA
65. BASE
66. BABBO
67. BARA
68. BAFFI
69. BAGGEO Sciocco (antiquato). Forse BAGAGLIO è meglio
70. BRACCIO Eccezione: RACCHIA per me è meglio
71. RATTO
72. RANA

73. RAMO
74. URALI Eccezione. Oggi forse si può usare la parola straniera RALLY
75. RASO
76. RABBIA
77. ERARIO Eccezione di cui non vedo la necessità: RARA o RARITÀ mi pare meglio
78. ORAFO Eccezione. RAFFIA, RAFIA, RAFANO sono altre possibilità
79. RAGGIO
80. FACCIA
81. FATO
82. FANO Eccezione: nome proprio di raro impiego. Oggi si può forse usare FAN, inglese
83. FAMA
84. FALLO
85. FASE
86. FABIO Nome proprio di difficile uso. Forse FABBRO?
87. FARO
88. **FAVO** Eccezione. Somiglianza fonetica tra F e V
89. FAGGIO
90. DOGACCIA Eccezione: preferirei GHIACCIO o, meglio GIACCA
91. GATTO
92. ORGANO Eccezione: anche GHIANDA, GIANO
93. GAMMA
94. GALLO
95. GAS
96. GABBIA
97. GARA
98. CAFFÈ Eccezione: preferirei GAFFE (per topica)
99. GAGGIA O anche GAG (scenetta divertente)

Abbiamo così 99 “punti di ricordo”. I più usati sono i primi 10, che sono facilissimi da ricordare, con la successione alternata Z,V. Le eccezioni nell’originale tavola del Coccetti sono ventidue, un numero su cinque. Le modifiche che propongo eliminano alcuni nomi propri (non sempre facili da inserire in una frase) e un certo numero di parole che non incominciano con la lettera corrispondente alla prima cifra.

L’originale ha pochissime parole di più di due sillabe, e ricorre talvolta al trucco di premettere una lettera, o usare nomi propri. Ad ogni modo il lettore che vuole esercitarsi decida qual è la tavola che ricorda meglio e se la scriva da parte. Io non penso che ci voglia più d’un’ora per imparare la tavola del Coccetti, modificata o no. Dopo tutto, circa ottanta punti di ricordo sono dati dalla semplice regola

PRIMA CIFRA + A + SECONDA CIFRA

che con bisillabi è quasi infallibile. Poi si provi a premettere UNA, o a fare un trisillabo.

I casi veramente critici li ho segnati in rosso, e sono sostanzialmente tre (24, 36, 88).

3. Altre simili tavole.

Su questa base si possono costruire con maggiore o minore fatica altre nove tavole. La tavola appena citata la potremmo chiamare tavola del tipo TA. Altre quattro sarebbero dei tipi TE, TI, TO, TU.

Per esempio:

TEDIO, NEVE, MEZZO, LEVA, SEDIA, BEY, REZZO, FEDE, GHEPPIO

Altre cinque sarebbero del tipo AT, ET, IT, OT, UT, sempre più difficili.

Il dizionario del Corriere della Sera può dare una mano

(http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/).

Ma in verità di tavole non ne occorrono molte.

4. A che serve tutto ciò?

Si possono dare alcuni esempi. Se non interessano, non tanto nella sostanza, quanto nella forma, vuol dire che chi legge farà a meno dell'arte della memoria e molto probabilmente non gli interesseranno neppure le tavole che presenterò in seguito.

Prendiamo per esempio la formazione tipo della **Ambrosiana (Inter)** che vinse il primo campionato di calcio unificato nel 1929-1930: **Degani, Serantoni, Gianfardoni, Blasevich, Allemandi, Conti, Rivolta, Visentin, Viani, Meazza, Castellazzi.**

Usando la nostra tavola del Coccetti, dobbiamo associare:

TAZZA e Degani.

NAVE e Serantoni

MAZZA e Gianfardoni

LAVA e Blasevich

SAZIA e Allemandi

BAVA e Conti

RAZZA e Rivolta

FAVA e Visentin

GAZZA e Viani

TACCO e Meazza

TATTO e Castellazzi.

Si vede subito che il compito non è banale. Il dizionario del Corriere della Sera può dare una mano (http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/). Volendo trovare parole che ricordino “Castellazzi”, si introduce nella finestra di ricerca la parola “castel*” e il

dizionario farà delle proposte. Del resto, quello di cercare di associare parole apparentemente lontane di significato è un buon esercizio di lingua italiana e di logica.

Io ho trovato queste associazioni:

Una TAZZA di brodo di verdura va bene ai **vegani**

Dalla NAVE vidi una **sera tonni**

Se lo amMAZZA è come se fosse **già all'Ucciardone** (carcere di Palermo)

Dir che la LAVA non fa paura è un po' **blasé**

SAZIA di guerre è finalmente **l'Allemagna?**

Mi vien la BAVA alla bocca ad ascoltare i tuoi **racconti**

Contro il RAZZismo vi fu una **rivolta**

Le FAVE si coltivano anche nel **Vicentino**

Una GAZZA cacciai **via**

Con un colpo di TACCO quasi lo **ammazza**

Col TATTO puoi convincere la **castellana**.

Si vedrà che queste frasi o altre a queste simili, sono abbastanza facili da ricordare.

Ed ora, tocca a te, amabile cacciatore nella foresta delle bizzarrie.

Nella prossima puntata vedremo una tavola più utile, soprattutto a chi fa determinati studi.